



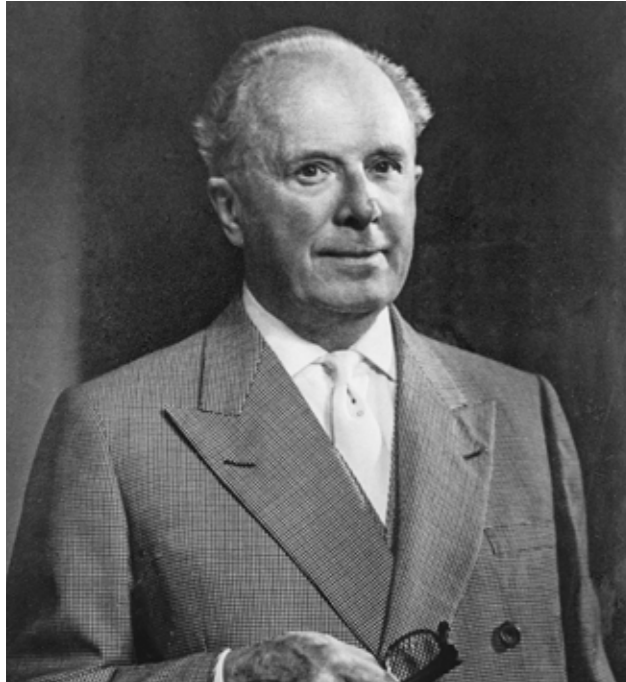
Fondazione
Robert
Hollman

*La storia.
Dalle origini a oggi*



*La nostra mission
è favorire le potenzialità
di ogni bambino con deficit visivo
e sostenere la famiglia
nel suo percorso di crescita
grazie a un approccio globale,
integrato e personalizzato.*

ROBERT HOLLMAN: UNA MAGNANIMA E LUNGIMIRANTE VISIONE



Verso la fine degli anni Cinquanta, nell'Italia prospera e gioiosa che, con fiducia, stava ricostruendo il proprio tessuto economico e sociale dopo i tragici anni del secondo conflitto mondiale, l'imprenditore olandese Robert Hollman e la moglie Marie Françoise Smeers si ritirarono definitivamente nel borgo di Cannero Riviera lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore, oggi in provincia di Verbania.

Robert Hollman, che era nato a Maastricht nei Paesi Bassi il 20 giugno 1890, e Marie Françoise non avevano eredi diretti; Edmond fu l'unico figlio di Hollman avuto dalla prima moglie, ma morì prematuramente il 6 marzo 1938 a soli 22 anni dopo una breve malattia.

Nel corso della vita in Hollman maturò il desiderio di lasciare gran parte dei suoi beni, frutto della "Società generale di garages e di automobili Agam" (impresa d'importazione di veicoli prima dagli Stati Uniti e poi dalla Germania) **a favore di una fondazione che portasse il suo nome**. La realtà filantropica si sarebbe dovuta far carico dei più fragili in Italia, per curare **«specialmente la tutela degli interessi dei ciechi e dei sordomuti»**, come si legge nel testamento datato 16 maggio 1966. «Ero una giovane ragazza quando conobbi il signore e la signora Hollman che erano soliti soggiornare all'hotel Cannero. Erano anni rigogliosi, indimenticabili, in cui la ricostruzione, dopo i disastri della guerra, procedeva spedita anche nel settore turistico e gli stranieri di tutto il mondo riprendevano con assiduità a frequentare le

sponde del lago che amavano». È questa la testimonianza diretta di una cannerese. «Serbo un ricordo meraviglioso dei coniugi Hollman: erano persone gentili, dall'animo nobile che fecero molto per il nostro comune. Parlavamo tra noi in francese e Hollman mi raccontava della sua azienda di successo che io e altri sapevamo essere frutto della forza dell'impegno per il lavoro e della sua grande intelligenza, che in molti ammiravamo».

La cura attenta ed elegante delle relazioni e delle amicizie strette in Italia resero gli Hollman molto stimati e conosciuti nella "loro" Cannero Riviera, dove decisero di acquistare la villa in cui, a conclusione dell'attività professionale, si trasferirono. Nel maggio 1970 il testamento venne maggiormente chiarito da Hollman stesso che, grazie alla sua sensibilità, colse l'importanza umana di ciò che mancava ancora all'Italia per contribuire al suo sviluppo sociale. Definì pertanto, con maggiore precisione, le proprie volontà e la natura della Fondazione che avrebbe avuto lo scopo di «curare gli interessi sociali in generale attraverso l'esercizio della carità».

Il piccolo cimitero, all'inizio della passeggiata degli agrumi, ospita ancor oggi la tomba dei Signori Hollman di fronte alle acque del lago: è la prova del loro profondo legame con l'Italia dove vollero lasciare un'impronta fondamentale a garanzia del suo futuro.



L'OLANDESE ROBERT HOLLMAN STICHTING

A qualche mese dalla morte, avvenuta il 28 dicembre 1972, l'amico fraterno, l'avvocato Johannes de Pont (che era stato indicato da Hollman come suo esecutore testamentario e Presidente della nascente realtà) iniziò a gettare immediatamente le basi del progetto.

Il 14 marzo 1973 la Robert Hollman Stichting fu registrata alla Camera di commercio di Amsterdam.



La Robert Hollman Stichting è una fondazione di diritto olandese con sede nei Paesi Bassi e guidata da un Consiglio di Amministrazione. Il suo braccio operativo in Italia è la **Fondazione Robert Hollman, organizzazione senza scopo di lucro che eroga i suoi servizi in regime completamente gratuito.**

Finora la guida della Robert Hollman Stichting è stata assunta da quattro Presidenti: nel settembre 1987, alla morte di Johannes de Pont, fu nominato il figlio Josephus rimasto in carica fino al 2009, quando il testimone passò a Jan Maarten de Jong. Nel 2016 è diventata Presidente Claire de Pont.

Nel 1993 si volle arricchire la realtà italo olandese con una preziosa figura di collegamento tra la Robert Hollman Stichting di Amsterdam e le sue due sedi operative italiane: Angela Paulussen, già nominata sostituta tesoriere della Robert Hollman Stichting nel 1985, assunse l'incarico di Directeur fino al 2006.

Tutti i Consiglieri, che con impegno e perizia hanno amministrato il lascito e le volontà di Robert Hollman, hanno reso e rendono possibile l'opera quotidiana di sostegno ai bambini con deficit visivo e alle loro famiglie.



IL CENTRO DI CANNERO RIVIERA

Nel 1973, subito dopo la costituzione della Fondazione, il ragioniere Roberto Scruzzi, che fu nominato procuratore speciale dell'ente in Italia, racconta: «L'avvocato Jean de Pont, con alcuni amici del Lions Club di



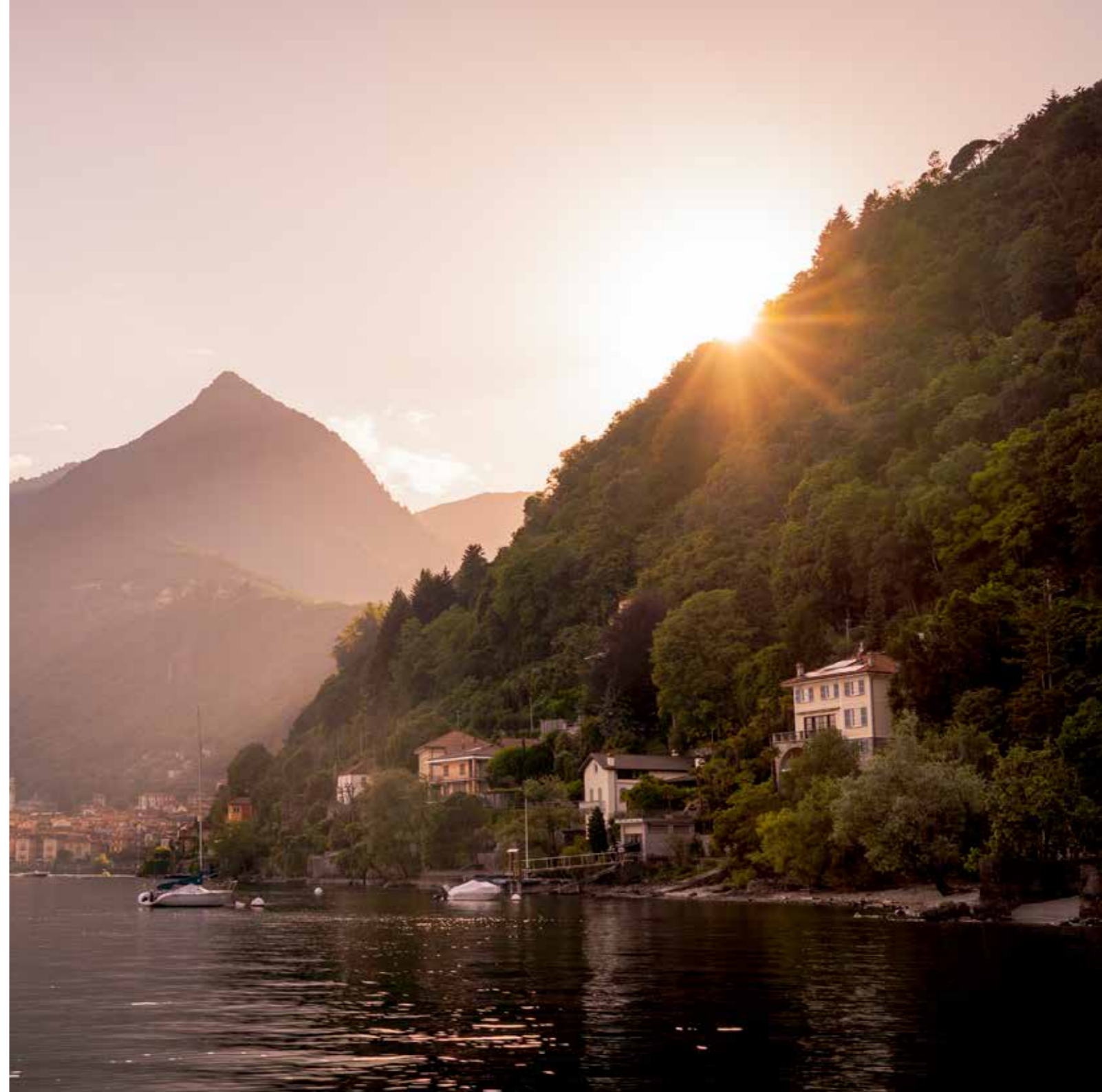
Verbania, tra i quali il primario ospedaliero Renzo Bossi e il dottor Francesco Fonio, a conclusione di approfondite ricerche e consultazioni, ideò quale target della Fondazione l'età infantile con la **realizzazione del "Centro**

di intervento precoce per bambini con deficit visivo". Successivamente si avviarono le complesse, laboriose, interminabili e a volte imprevedibili procedure burocratiche per ottenere le molteplici autorizzazioni necessarie. L'attività, inoltre, doveva essere di supporto psicopedagogico alle famiglie e ai bambini».

Si acquistò il terreno nel cuore di Cannero, in via Oddone Clerici al civico 6, dove costruire la sede operativa su progetto dell'architetto olandese Baak con la collaborazione dell'ingegner Gagliardi.

Nel 14 dicembre 1977 fu affidato al dottor Fonio l'incarico di direttore tecnico sanitario, coadiuvato dalla moglie Bianca Carreira. Venne svolta una «rigorosa selezione di aspiranti operatori laureati - come ricorda Roberto Scruzzi - Si scelsero come pedagogisti i coniugi Marco e Daniela Galligani e la psicologa infantile Elisa Faretta; vennero assunte una dozzina di educatrici diplomate».

Porta la data dell'ottobre 1978 la prima convenzione della durata di un anno firmata con l'Istituto "Nostra Casa" della Lega del Filo d'Oro di Osimo ad Ancona per una collaborazione tra cui una consulenza generale e periodica per l'attività psicopedagogica, l'istruzione e la formazione del personale che avrebbe lavorato con i bambini all'interno della nascente realtà.



1979 L'INIZIO DELLE ATTIVITÀ



Finalmente **nel luglio 1979 fu inaugurato il Centro pilota**, unico nel suo genere in Italia, con l'obiettivo di offrire «riabilitazione e recupero medico-sociale per bambini ciechi pluriminorati da zero a 6 anni».

Il dottor Francesco Fonio, coadiuvato dalla moglie, diresse fino al 1986 il Centro di via Oddone Clerici, curando anche ogni attività scientifica e formativa della Robert Hollman Stichting nel territorio italiano.

La struttura era di tipo residenziale: un massimo di dodici bambini vi alloggiavano da settembre a giugno, con periodici rientri in famiglia, in occasione delle festività.

I piccoli vivevano la loro quotidianità accuditi dalle operatrici, le quali definivano e attuavano programmi e attività secondo obiettivi prefissati per ognuno.

Nel 1981 venne aperta all'interno anche una scuola materna privata a uso esclusivo con cinque insegnanti. Dal 1982, per la cura diurna e notturna dei bambini e la gestione di tutti i servizi domestici e di refezione, fu stipulata una convenzione tra la Fondazione e l'istituto Piccole Suore di Santa Teresa del Bambino Gesù di Imola che inviò a Cannero quattro religiose.



Nell'agosto 1986 il Centro subì un pesante colpo: alcune fiamme si propagarono al primo piano, distruggendo una parte della struttura. In attesa della ricostruzione, nei mesi successivi tutte le attività furono trasferite a Padova presso l'Istituto per ciechi Luigi Configliachi.

Grazie alla determinazione del Consiglio di Amministrazione si superarono molte difficoltà per cui non furono licenziate (per cause di forza maggiore) trenta dipendenti e si riuscì ad avviare la ristrutturazione e a portarla a termine.

In attesa della riapertura del Centro di Cannero, maturò la necessità di un generale ripensamento delle modalità di intervento della Fondazione. **Si rese indispensabile, pertanto, partire dalla definizione del concetto di "presa in carico"** che fosse il più corrispondente possibile all'esigenza principale di **porre il bambino e il suo benessere al centro.**

La nuova Direttrice Ruth Illig, in sinergia con la psicologa Elisa Faretta, si dedicò al ripensamento dell'esperienza preziosa

L'INCENDIO DEL 1986

dei primi anni di lavoro con la disabilità visiva, con il preciso intento di riformulare una proposta di accoglienza per le famiglie più completa e strutturata. Alle due professioniste si deve l'importante tentativo di **integrare un riadattamento del modello di "intervento precoce"** che proprio in quegli anni stava prendendo piede nel Nord Europa e negli Stati Uniti. Lo psicologo e l'educatore rappresentavano le due figure centrali nella cura del bambino con disabilità visiva, che veniva seguito globalmente a domicilio, con il conseguente monitoraggio di tutti gli aspetti legati alla crescita e allo sviluppo.

Il metodo della Fondazione era già parzialmente in linea con il modello internazionale, poiché fin dai primi anni di attività si era riscontrata l'importanza degli aspetti educativi e psicologici nella cura del bambino non vedente. Inoltre, **la presenza dei genitori e il confronto degli stessi con i professionisti risultavano elementi indispensabili per la conoscenza del piccolo**, per impostare un'accoglienza positiva e avviare le prime relazioni che facilitassero il percorso terapeutico.



In quel momento, tuttavia, per la Fondazione non era realizzabile una presa in carico domiciliare. Fu pertanto ideato un **modello di ospitalità in cui bambini e genitori potessero alloggiare insieme**, seguiti da un'équipe multidisciplinare composta da psicologo, infermiera pediatrica, fisioterapista e assistente sociale.

La Fondazione avrebbe accolto bambini da zero a quattro anni, facendo partire un percorso che prevedeva un primo soggiorno residenziale di quattro settimane, seguito da altri successivi più brevi, a cadenza regolare fino al compimento del quarto anno d'età.

Una volta definita la nuova modalità operativa, **nell'agosto del 1988 il Centro ricostruito e riorganizzato nei suoi spazi interni riaprì alle famiglie**, accogliendo i primi quattro bambini con i loro genitori. Particolare era all'epoca il sistema di segnalazione dei casi di disabilità, molto diverso rispetto all'attuale: due operatori si recavano di persona a casa della famiglia, che aveva fatto richiesta di consulenza, per conoscerla e presentare il progetto della Fondazione.

Nell'ottica di tessere preziose collaborazioni esterne per l'accoglienza di bambini prematuri, proprio **in quegli anni si avviò anche un'importante cooperazione con l'Ospedale Niguarda di Milano**, mediante un costante flusso di sinergie e preziose consulenze. Josée Lanners, operatrice all'inizio del suo percorso professionale in Fondazione, intraprese una particolare formazione in Svizzera e in Germania nell'ambito della riabilitazione visiva, specializzandosi nel "Low vision training" per mantenere ed esercitare l'utilizzo del residuo visivo. Si aprì così la strada allo sviluppo di un importante settore riabilitativo coltivato dalla Fondazione anche negli anni successivi e tuttora praticato.

Nel 1990 la dottoressa Erika Goergen raccolse il testimone di direttrice da Ruth Illig, approfondendo la strada dell'intervento precoce, anche grazie all'apporto dei direttori sanitari: il dottor Franco Verna prima e il professor Tommaso Rodari in seguito. La dottoressa Goergen aggiornò anche i criteri di formazione e di operatività per formare le équipes multidisciplinari e promosse, con l'obiettivo di coltivare contatti con altri Paesi, l'assunzione di professionisti con formazione ed esperienze maturate in Germania, Spagna e Polonia. Inoltre, incrementò l'aggiornamento professionale favorendo la partecipazione a convegni ed esperienze internazionali, come lo scambio di persona-



le con un'istituzione di Cordoba in Argentina. Si incrementarono le risorse umane con l'inserimento delle figure dell'operatore sociosanitario e dello psicomotricista. Le prime conoscenze non vennero più effettuate a domicilio, ma presso il Centro di via Clerici.

Nel 1992, a vent'anni dalla scomparsa di Robert Hollman e grazie al sempre generoso sostegno del Lions Club di Verbania, **fu pubblicato il primo libro della Fondazione dal titolo "Sight first. L'intervento precoce in bambini con deficit visivo"** con l'apporto di esperti di quattro Paesi nel mondo che avevano contribuito, in modo determinante, allo sviluppo del modello dell'intervento precoce.

La Fondazione Robert Hollman, partendo da Cannero, ha finanziato fin da subito anche numerose attività sociali in Italia sempre a favore delle persone cieche o ipovedenti come, ad esempio, la Scuola di addestramento per cani guida di Limbiate nel Milanese, il servizio del Libro parlato "Robert Hollman" di Verbania, il gruppo di lavoro Rop Italia per lo studio della retinopatia del prematuro che negli anni Ottanta svolgeva attività a Torino, Milano e Genova.

IL CENTRO DI PADOVA

Già nei primi anni Ottanta l'Istituto per ciechi Luigi Configliachi aveva riscontrato un incremento in Veneto di bambini con disabilità visiva associata a pluridisabilità che necessitavano di particolari percorsi terapeutici individualizzati.

L'Istituzione sociosanitaria, in collaborazione con la sezione padovana dell'Uic (Unione italiana ciechi), affidò l'incarico alla psicologa, dottoressa Paola Caldironi, di organizzare il primo servizio regionale per "pluriminorati", valutando quale fosse la migliore realtà italiana da prendere a paradigma.

Dopo aver compiuto uno studio approfondito sui centri italiani specializzati, la dottoressa Caldironi valutò che il "prototipo" di Cannero Riviera della Fondazione Robert Hollman si dimostrava il più in linea con le esigenze individuate in Veneto. Elaborò, dunque, un progetto innovativo e articolato per la realizzazione di un Centro per bambini che, oltre ai problemi alla vista, presentassero altri deficit fisici o psichici.

Ma la Regione Veneto lo giudicò troppo oneroso, poiché prevedeva l'impiego di un elevato numero di professionisti, indispensabili a trattare la disabilità grave.

Tuttavia, nel 1986 il destino volle ugualmente legare il Configliachi alla Fondazione Robert Hollman che si rivolse all'Istituto padovano per trasferire temporaneamente la sua attività, in attesa della ricostruzione della sede piemontese danneggiata dall'incendio.

Fu questo il fortunato inizio di una collaborazione in vista dell'apertura di una sede distaccata della Fondazione presso il Configliachi.

Il Centro Hollman di Padova venne inaugurato nel maggio 1987: inizialmente, il nucleo era considerato come una sezione speciale dell'Istituto Configliachi, sebbene sovvenzionato dalla Fondazione. Prima della riapertura della struttura piemontese, il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione decise di investire mantenendo attivo anche il Centro Hollman di Padova.

Uno degli obiettivi della Fondazione è, infatti, favorire la collaborazione tra Istituzioni pubbliche e private e incrementare la ricerca scientifica: la città di Padova, con il suo ospedale e la sua Università, ben si prestava a tale scopo.

La direzione della nuova esperienza venne affidata alla dottoressa Paola Caldironi, coadiuvata dalla dottoressa Vittorina Schoch, psicologa e psicoterapeuta; insieme le due professioniste diedero una precisa impronta psicologico relazionale al Centro.

Sotto la direzione della dottoressa Caldironi, anche grazie a una proficua collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e altre Istituzioni cittadine, furono dati notevole impulso e maturazione alle attività diagnostiche, cliniche e riabilitative tramite un approccio integrato, in cui l'obiettivo non è limitato alla "cura" della parte deficitaria, ma al "prendersi cura" del bambino nella sua globalità.



VERSO LA NUOVA SEDE DI VIA SIENA



Dopo sette anni, nel 1994, la Fondazione Robert Hollman decise di proseguire in piena autonomia gestendo il Centro che, da quel momento, le appartenne a tutti gli effetti. Il 20 luglio 2004 il Centro Robert Hollman dal Configliachi fu trasferito nella nuova moderna sede di via Siena 1, sempre a Padova, immersa nel verde. Il complesso, realizzato in funzione degli ospiti e nel totale rispetto della “persona al centro”, fu progettato grazie a un lavoro congiunto Olanda-Italia dagli architetti

Gerard Prins e Giacomo Massarotto, con la gestione tecnica ed esecutiva degli ingegneri Nico Prins e Giuseppe Silvestrini.

Nel corso del tempo non sono mancati aiuti e sostegni anche di carattere economico alle finalità della Fondazione da parte della società italiana. **Nel 1990 nacque a Padova un'importante esperienza di solidarietà che fu operativa fino al 2006: l'Associazione Amici del Centro Robert Hollman.** L'ente vide la luce per opera dei soci fondatori Marina De Raho Emo Capodilista, Vittorio Domenichelli, Nicolò Luxardo De Franchi, Francesca Rizzato Cerino Canova, Dario Siciliano e Sabina Sterzi.

Tra gli scopi principali, oltre alla raccolta fondi, c'erano la **promozione della “solidarietà umana” nei confronti dei bambini ciechi pluriminorati; la sensibilizzazione delle Istituzioni per servizi adeguati e finalizzati anche all'inclusione sociale;** il finanziamento delle attività del Centro Robert Hollman di Padova e di iniziative di studio e ricerca sperimentale, in conven-

IL TERRITORIO A SUPPORTO DELLA FONDAZIONE

zione o direttamente realizzate nella sede veneta. **Altro germoglio di volontariato e solidarietà è l'Associazione Fiori blu nata nel 2012** per volontà di un gruppo di genitori, che frequentavano la Fondazione Robert Hollman con i loro figli, con il desiderio di sostenerla nello svolgimento delle sue attività cliniche, formative e di divulgazione culturale e scientifica.

«Nel corso di questi primi dieci anni - ha raccontato il Presidente Aurelio Marigo in occasione del decennale di Fiori blu - attraverso raccolte fondi e campagne dedicate, donazioni del 5 per mille ed erogazioni liberali, siamo riusciti a consegnare alla Fondazione Robert Hollman oltre 300 mila euro per contribuire al pieno svolgimento delle attività riabilitative nel Centro di Padova e in quello di Cannero Riviera».

Tra le sue finalità l'Associazione Fiori blu diffonde la solidarietà umana verso i bambini con deficit visivi e con altre disabilità associate, valorizza le potenzialità residue per il loro pieno inserimento nel contesto familiare, scolastico e sociale. Inoltre, so-

stiene iniziative per superare l'isolamento e la sofferenza delle famiglie; cura l'informazione e la divulgazione delle problematiche dei bambini con deficit visivi e con eventuali altre disabilità; sensibilizza l'opinione pubblica e le Istituzioni per realizzare idonei servizi e strutture che abbiano come obiettivo l'inclusione sociale; promuove, anche economicamente, progetti di studio, ricerca e riabilitazione dei bambini ciechi o ipovedenti.

Tra i principali progetti sostenuti finora ci sono la copertura annuale di parte della spesa di gestione e manutenzione della piscina interna della sede di Padova e di percorsi di musicoterapia e logopedia nella sede di Cannero; l'acquisto di materiale per le attività del personale con i bambini; il finanziamento di una parte della formazione degli operatori dei due Centri; l'acquisto di strumentazione diagnostica.

L'UNIFICAZIONE DEI DUE CENTRI: UNA VISIONE CONDIVISA

Nel 2003 il Consiglio di Amministrazione della Robert Hollman Stichting e la sua Directeur Angela Paulussen iniziarono a maturare l'idea di unire la gestione del Centro sul lago Maggiore con quello di Padova che, nel frattempo, aveva assunto il nome di "Centro di diagnosi e riabilitazione Robert Hollman".

L'anno successivo, in occasione dell'apertura della nuova struttura di via Siena, i due Centri furono unificati sotto la direzione della dottoressa Paola Caldironi, coadiuvata dalla dottoressa Schoch a Padova e da Josée Lanners a Cannero.

La scelta rappresentò un passaggio fondamentale, poiché iniziò a mettere in relazione esperienze complementari con caratteristiche differenti, continuando comunque a erogare servizi residenziali a Cannero e ambulatoriali a Padova con un unico fine: il sostegno al bambino e alla famiglia. **Ciò permise uno sviluppo più armonioso, strutturato e sistematico del progetto della Fondazione Robert Hollman che negli ultimi vent'anni è cresciuta sotto ogni punto di vista, grazie**

al lavoro sinergico degli operatori e dei professionisti di entrambe le strutture.

Ricordava in un'intervista Paola Caldironi: «La direzione unica ha facilitato il cammino comune dei due Centri che hanno più agevolmente potuto condividere, pur nelle proprie peculiarità, idee e risorse».

Dal 2015 la direzione generale dei due Centri è stata assunta dalla dottoressa Maria Eleonora Reffo, psicologa. La sfera clinica è rimasta affidata alla dottoressa Vittorina Schoch fino al 2020, quando le è subentrata la dottoressa Elena Mercuriali, psicologa e psicoterapeuta.



LA FONDAZIONE E LA SFIDA INIZIATA CON IL COVID19

L'esplosione della pandemia provocata dal Covid-19 e il suo perdurare per oltre due anni hanno imposto anche alla Fondazione nel 2020 cambiamenti radicali nell'erogazione dei suoi servizi. **Durante il lockdown si è deciso di non interrompere le attività terapeutiche rivolte ai bambini,** avviando una nuova modalità operativa digitale sia con progetti di sostegno a distanza, sia strutturando una serie di attività di lavoro e di formazione condivise dalle équipes dei due Centri. Ciò ha favorito una loro maggiore coesione e lo **sviluppo di nuovi progetti, in una fioritura di idee e di creatività che continua anche nel presente, con una struttura ben organizzata ed efficace.**

È stato questo un processo articolato in cui gli operatori hanno dimostrato risorse inedite, esprimendo in modo nuovo la loro professionalità, l'esperienza e la sensibilità umana che li contraddistinguono.

È risultato molto importante aiutare i bambini a mantenere un filo che collegasse quello che c'era stato prima (l'importanza dei ricordi delle attività svolte nel Centro), **con la difficile realtà del lockdown,** tutta da inventare con loro e con i genitori, entrando con discrezione nelle loro case, in una nuova esperienza domiciliare condivisa a distanza.

È stato necessario anche trovare un modo alternativo di lavoro in équipe tra operatori e professionisti, ricercando strumenti e tempi differenti in cui **proporre ai bambini semplici attività educativo-abilitative, a partire da materiali presenti nel contesto domestico o attraverso tutorial predisposti da inviare online.** Una particolare attenzione è stata rivolta ai vissuti delle famiglie, con il supporto psicologico ai genitori e attraverso la relazione partecipe e giocosa con i piccoli, favorendo il racconto di sentimenti ed emozioni inediti provocati dall'isolamento, dalla didattica a distanza, dallo smart working dei genitori...

I genitori si sono sentiti rassicurati in questo momento altrimenti molto difficile da affrontare, perché i loro figli hanno potuto continuare a essere supportati, pur se temporaneamente con nuove modalità. Quest'esperienza ha incoraggiato la Fondazione a espandere i programmi già esistenti di supporto e cura, integrandoli con l'approccio online, quando strettamente necessario, nella consapevolezza che i benefici delle modalità tradizionali in presenza rimangono di indiscutibile importanza per i bambini con cecità o ipovisione.



Dal 1979 (anno dell'apertura del Centro pilota di Cannero Riviera) **a oggi l'intuizione di Robert Hollman, come un seme posto in un terreno fertile, ha sviluppato una realtà attiva in Italia che mantiene costantemente fede alla volontà primigenia.**

Grazie al modus operandi imperniato sulla capacità di ascolto, sull'empatia e sulla volontà di comprendere con profondo rispetto le persone e la loro storia, siano essi bambini, genitori, colleghi, i Centri Hollman sono oggi un punto di riferimento sia per l'intervento precoce sia per

l'accompagnamento nel percorso di inserimento nel contesto socioculturale dei bambini con deficit visivo e con eventuali altre disabilità associate.

Nel tempo si sono sviluppate e consolidate competenze diagnostiche che si sono via via arricchite, grazie anche alla collaborazione con la clinica pediatrica e la clinica oculistica dell'Università di Padova, con l'Istituto Mondino di Pavia, l'Ospedale Niguarda di Milano, con l'Università di Ferrara e sempre di più con importanti centri di riferimento italiani e internazionali.

Oggi i Centri di Padova e Cannero sono in grado di proporre e accompagnare il bambino fin dai suoi primi mesi di vita per tutto il periodo dello sviluppo, con percorsi diagnostici, riabilitativi, educativi e di sostegno psicologico di alto livello.

La Fondazione è stata ed è continuamente attenta ai diversi contesti territoriali in cui è inserita, adattandosi e rispondendo alle diverse esigenze emergenti.

Un esempio su tutti è la **progettazione e la realizzazione del parco comunale in-**

clusivo "Albero del Tesoro" che dal 2016 sta sorgendo in un'area di oltre 5 mila metri quadri accanto alla sede di via Siena a Padova. Il progetto, promosso e ideato dalla Fondazione Robert Hollman e dal Comune di Padova, ha visto fin dall'inizio il coinvolgimento di altri sedici enti non profit che si occupano di disabilità e integrazione per far crescere e consegnare alla città un luogo di tutti e per tutti. Le barriere fisiche e culturali non vogliono esistere all'interno del parco; **l'accoglienza e la relazione sono i principali valori che esprimono il desiderio di costruire una società armoniosa e inclusiva,** capace di valorizzare le specificità di ognuno di noi attraverso la relazione.

Infine, negli ultimi anni, la Fondazione si è impegnata nell'ampliare la ricerca scientifica, a promuovere e ad attivare iter di formazione per operatori del settore come medici, psicologi, educatori, terapisti e insegnanti.

Nel 2021, sotto la guida della Presidente Claire de Pont, si è avviato un lavoro sinergico tra Consiglieri attuali e storici, direzione e personale per elaborare una

meta riflessione sui principi a fondamento del lavoro dei due Centri.

Il processo ha condotto alla stesura di **due Manifesti che contengono i capisaldi dell'identità, dell'approccio e della visione della Fondazione.** Ne sono germogliati la ristrutturazione del Centro di Cannero, una nuova impostazione del sito internet, due documentari (uno rivolto al personale e uno alle famiglie e ai professionisti) che raccontano la "filosofia di cura" della Fondazione e un **importante lavoro di condivisione che ha ulteriormente valorizzato e avvicinato tra loro tutte le "persone Hollman"**.





*Un ringraziamento a tutte le persone
che con il loro contributo hanno permesso
alla Fondazione di essere ciò che è.*



PADOVA

Via Siena, 1
35143 Padova
CF 84002280034
Tel: 049 680629
padova@fondazionerobberthollman.it

CANNERO RIVIERA

Via Oddone Clerici, 6
28821 Cannero Riviera VB
CF 84002280034
Tel: 0323 788485
cannero@fondazionerobberthollman.it